Don GIUSEPPE BOREANI

PER

l'ASILO - MONUMENTO

IN MEMORIA DEI

CADUTI IN GUERRA

DI

MONTEREALE CELLINA

1926

TIPOGRAFIA SOCIALE COOP. - PORDENONE

Don GIUSEPPE BOREANI

PER

l'ASILO - MONUMENTO

IN MEMORIA DEI

CADUTI IN GUERRA

DI

MONTEREALE CELLINA

1926

TIPOGRAFIA SOCIALE COOP. - PORDENONE

Discorso pronunciato all'inaugurazione
dell'Asilo - Monumento
il giorno 8 Agosto 1926.

Seme provvidenziale sono la parola ed opera del saggio e del giusto; ai mortali non resta che il sacrosanto dovere di saperlo e volerlo raccogliere.

Questo, Eccellenze, Signori ill.mi, amici e commensali tutti, il soggetto non del mio dire, ma della piuttosto lunga, fors' anche prolissa mia chiacchierata: questo l' oggetto della paziente vostra attenzione e del vostro benevolo compatimento.

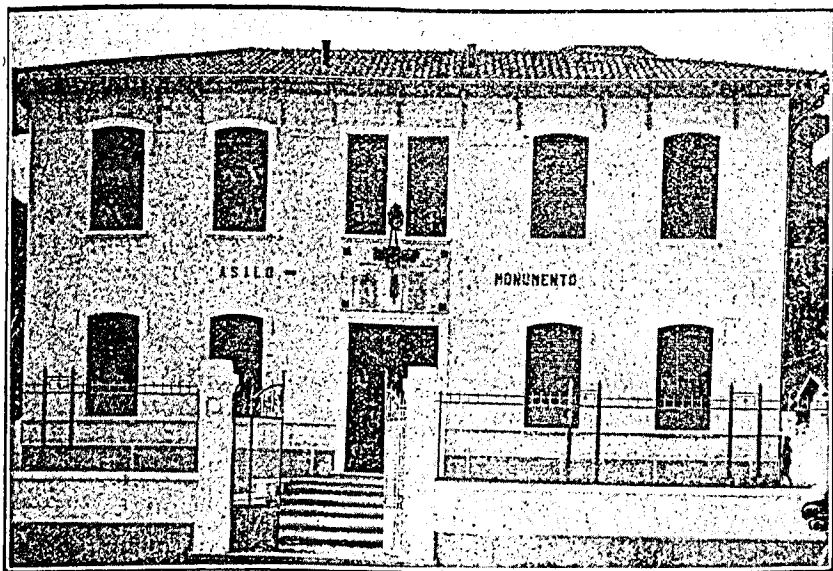
Il comitato dell'Asilo Monumento, un mese fa, rivolse anche a me il gentile invito di partecipare ai festeggiamenti di questa, che, negli annali della storia di Montereale Cellina, ritengo sia la massima solennità.

Feci di tutto per esimermi; ma, alle benevole insistenze ripetutemi dagli amici, i quali si dicevano interpreti e portavoce dell' intero Paese, non seppi resistere e ben volentieri acconsentii al desiderio, non per far mostra di me stesso, ma per corrispondere cortesemente a tanta gentilezza.

Prendo quindi parte a queste feste, espressione della riconoscenza dei vivi verso i gloriosi Caduti in guerra, cui l'asilo fu dedicato, siccome uno che non ebbe e intende di non avere che il solo merito di essere stato l'ispiratore e suggeritore nell'ultimo trimestre del 1920, di averlo promosso e caldeggiato nel 1921 - 22 e iniziato sul principio del 1923, prima cioè di recarmi a Tiezzo, la nuova parrocchia alla quale il Venerato Superiore Diocesano si degnò destinarmi.

Confesso quindi oggi e pubblicamente dichiaro che il solo merito di aver portato a termine la grande impresa, la quale fino dai suoi inizi aspramente combattuta, mi si voleva far credere fosse "follia sperare,,, spetta all' Onorevole Comitato, a tutti indistintamente i suoi membri, e specialmente: I.o) al Cav. Luciano Geom. Baiardi gratuito progettista e direttore dei lavori, al quale io, amici, Comitato, autorità, e paese intero serberemo costante riconoscenza a gratitudine; II.o) all'amico Enrico dott. Battistella che, per quanto impegnato negli affari e nei complessi sviluppi della sua importante Azienda, seppe trovare modo, tempo, ed anche denaro per continuare, in unione ai suoi collaboratori, e portare coraggiosamente a termine l'ambito Asilo-Monumento di Montereale.

E ora un po' di storia retrospettiva sulle origini dell' Asilo - Monumento, sul suo decorso, sul suo compimento.

Nell' Ottobre 1920, in occasione di una cena offerta in paese dalla spett. Direzione della locale Banca del Friuli, alla quale io pure fui invitato, ad un certo punto feci cadere ad arte la conversazione, che riuscì poi

LATO ANTERIORE

animatissima, sul Monumento ai Caduti e sul Comitato che esisteva fino dall' anno precedente. Ispirato da Sua Ecc. Mons. Vescovo qui presente, suggerii la erezione di un Monumento che non fosse morto, quale sarebbe stato una colonna, una statua, un cippo od altro checchessia, bensì vivo, parlante, utile alle future generazioni e senza confronti molto più degno dei miei Parrocchiani gloriosamente caduti nel grande, mondiale conflitto.

Fra i presenti la mia proposta trovò una eco, una corrispondenza, una approvazione veramente singolare ed unanime.

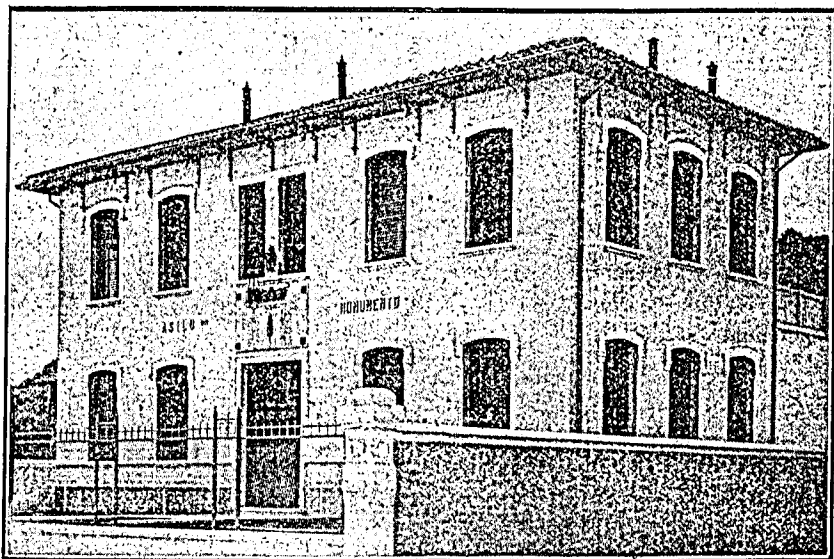
Il seme così era ormai gettato. Nei giorni seguenti — ultima decade di Ottobre e prima di Novembre — la novità fece il giro del Paese e, come tutte le cose di questo mondo, per quanto belle, chi l' apprese con piacere ed approvò, chi l'accolse con indifferenza e peggio.

Con questa indifferenza e con qualche altra cosa che è bello non ricordare, passò l' inverno 1920 - 21 ed io, per accordo combinato con gli amici più fidati, non dissi parola.

Nella primavera 1921 un gruppo di volonterosi con a Capo l'Assessore Comunale e a fianco i Consiglieri del Capoluogo, si riunì e provocò una seduta straordinaria con l' intento di risvegliare i dormienti, sia favorevoli al solo Monumento, come i propensi al Monumento—Asilo.

Animatissima fu la discussione che ne seguì, ma io preventivamente inteso coi soliti amici sicuri mai più volli parlare, sebbene con insistenza venissi sollecitato.

Prese invece la parola l'eloquentissimo dott. Battistella il quale fece opportunamente osservare, che il miglior modo di onorare i Morti in guerra per lui come per molti altri è e sarà solo quello di pensare al miglior modo di beneficare i viventi. Per conseguenza, soggiunse: se coloro che indissero questa seduta sono disposti a convenire nel modo di pensare mio e di molti altri in paese, sarò felice di prestar l'opera mia morale, materiale e, per quanto mi sarà concesso dalle mie condizioni, anche finanziaria.

La proposta del dott. Battistella che, in ultima analisi (modestia a parte) non era che la ripetizione del suggerimento dato da me sei mesi addietro, fece particolare impressione ai presenti a quella adunanza; e

VEDUTA DI FIANCO

il riaprirsi della discussione sull'argomento portò alla felice conclusione di coltivare l' idea di erigere l'Asilo, di studiare i mezzi per iniziare, e, se possibile, condurre a termine l' impresa, ardua — lo confesso —, difficile anche se si vuole, ma nient'affatto impossibile.

L' adunanza così venne tolta con piena soddisfazione di tutti i partecipanti, i quali prima di separarsi vollero passare alla nomina di una Commissione provvisoria a tal fine incaricata. Membro di tale Commissione si volle fossi pure io. Accettai senza esitare, dicendo tra me: un'ora fa non ero nemmeno in sella, ma adesso sono ormai anche a cavallo, e di questo mi voglio servire per correre senza posa alla conquista del mio ideale per il bene di tutti.

A titolo di cronaca piacemi ricordare la geniale sortita del sig. G. Batta Castiglione, Segretario Comunale, il quale, siccome oriundo siciliano, nòn poteva per conto mio trovarne altra più opportuna al caso e nel contempo anche più patriottica. «Signor Parroco, mi disse, speriamo bene. L'Asilo Monumento andrà. Confidiamo, nell' adesione ed appoggio anche dei membri del preesistente Comitato pro solo Monumento. Che se avremo delle noie e contraddizioni, faremo di riunirci di nuovo dietro mia iniziativa, per venire ad una sola ed unica conclusione: Il Comitato pro solo Monumento faccia pure ciò che crede, senza di noi; e noi faremo l'Asilo Monumento col concorso di tutte le persone di buon senso del paese».

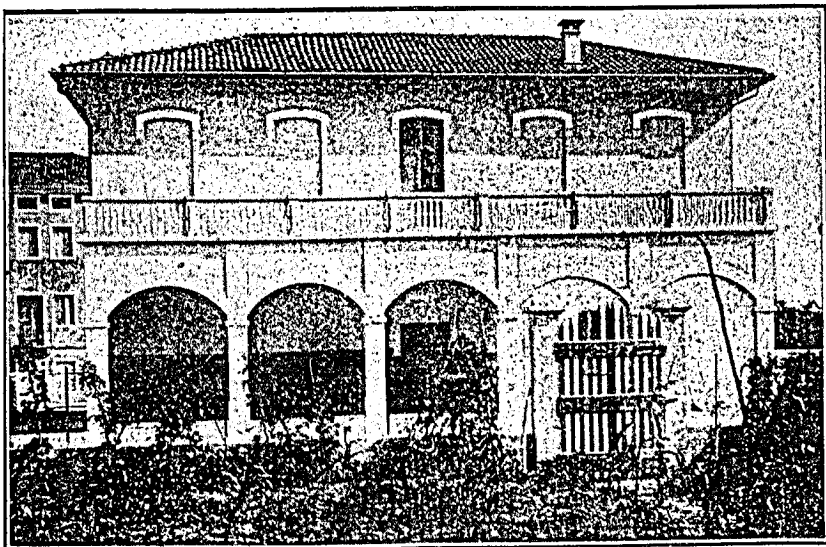
Ed ecco che, come col tempo, con la pazienza e la paglia maturano anche le più dure nespole, così felicemente maturò l'idea dell' Asilo e il Comitato provvisorio non tardò a ripresentarsi al Paese intero pubblicamente ed espressamente riunito la sera del 30 luglio 1921, il quale udita la esauriente relazione che il Comitato lesse per bocca del suo presidente sig. Battistella, con vero plebiscito votò un ordine del giorno, dal Presidente stesso proposto, il quale, giubilante della vittoria ottenuta, chiuse il suo dire ringraziando tutti ed affermando che, sul frontispizio dell'Asilo - Monumento compiuto di Montereale egli s' impegna di far stampare la fatidica iscrizione: " Dedicato alla Sacra memoria dei Caduti in Guerra, perchè fortemente, tenacemente voluto dalla concorde volontà di popolo,,.

Si passò senz'altro alla nomina del Comitato esecutivo, del quale io fui Segretario, non per sedondi fini, ma con l' unico scopo di essere così costretto a raddoppiare i miei sforzi, per ottenere che ciò che fino a quell' istante era stato per me un pio desiderio e voto, si mutasse in una prossima realtà.

Dico prossima, cioè vicina, perchè, lo ripeto, nonostante i consigli di molti, di procedere, in un'impresa così ardua, con la necessaria pazienza e circospezione, volli invece raddoppiare la caratteristica mia solita sollecitudine, non potendo più a lungo sopportare che i nostri gloriosi Morti in guerra avessero forse essi pure da perdere la pazienza aspettando più a lungo di venire commemorati con un Ricordo che li facesse rivivere alla famiglia, al paese, alla Patria.

Trascorse così il 1922, nel quale anno l'opera del Comitato esecutivo si intensificò per accrescere il piccolo fondo di Cassa (L. 7000 circa) messo a disposizione dal Comitato pro monumento preesistente, come già accennai, fino dal 19, e si giunse così alla primavera del 23, epoca nella quale io, dal Venerato Superiore Diocesano, venni destinato ad altra Sede e quindi costretto ad allontanarmi da Montereale.

Perchè l'Asilo Monumento trovasse in me l'ultima spinta, non mancava che quest' ultimo ed improvviso cambio di scena.

Radunati perciò gli amici, esposi loro le disposizioni superiori a mio riguardo e proposi l' immediato inizio del Fabbricato. Fui ascoltato, assecondato, aiutato, e finalmente nel 17 aprile successivo sua Ecc. Mons.

LATO POSTERIORE

Vescovo, qui presente, ne benedì la prima pietra. Nel mese di maggio seguente (poichè io doveva partire ai primi di giugno), a costo dei più duri sacrifici, che imposi a me e a tutti, esso raggiunse, l'altezza di circa due metri nei muri perimetrali dalle fondamenta; e poi mi congedai da Montereale contento però, soddisfatto e sicuro che gli eredi dell' idea, gli amici e collaboratori avrebbero presto ripreso il lavoro conducendolo felicemente a termine. Ed è quello che precisamente oggi ammiriamo compiuto tra il gaudio dei viventi di Montereale commisto al giubilo dei suoi Morti in Guerra.

Ma, purtroppo, in mezzo a tanta gioia mi duole ora portare la nota stonata e dolente.

Solito a dire giornalmente l'ufficio divino, i cui Salmi terminano tutti col *gloria,* il Salmo che io adesso recitai, che sta per finire e che lor Signori ànno avuto la pazienza di benevolmente ascoltare, viene chiuso invece col *De profundis* . . . . .

Questo *De profundis* è la triste ricordanza che il bilancio dell'Asilo-Monumento di Montereale si chiude con un *deficit* di trentamila lire circa. Cosa veramente impressionante, di cui - mi si dice - seriamente preoccupasi il Comitato.

In quanto a me, dirò subito che tale debito, invece non mi sorprende : anzi mi trova sereno e mi lascia tranquillo, perchè ho la matematica certezza che in breve tempo esso verrà totalmente coperto. Da chi? . . . . . . In un libro d'ascetica lessi, giorni addietro : *Si vis pius esse, adhaere cui pius est.*

In altro libro, che non è d' ascetica, lessi inoltre : *Si vis potens esse, adhaere cui potens est.*

Ebbene! chi sono per me e per Montereale gli unici potenti, cui io mi permetto ora affidare la soluzione della questione finanziaria (ossia il debito) dell'Asilo?

Prima di tutto sua Ecc. Mons. Vescovo, il Papà cioè degli Asili passati, presenti e futuri della Diocesi : il quale, come si è fatto dovere di impegnare Sacerdoti e Popolo in imprese così ardue, così adesso che sciogliamo il voto dei suoi e dei nostri desideri, non mancherà di impegnare a Roma chi veramente *potens est.*

Con lui sua Ecc. il Signor Prefetto, al quale faccio presente che i danni da me subiti nell'anno della . . . . deliziosa invasione nemica e il conseguente mio imprigionamento e lungo internato nella cattolicissima Austria di allora, da nessuno mi vennero risarciti, per quante e ripetute promesse mi sieno state fatte. Oggi io nulla più pretendo per me ; ma ad un equo sussidio, per un largo contributo che vada a diminuire il debito contratto per questo Asilo-Monumento, non rinuncerò mai.

Eccellentissimo Signor Prefetto, sopportate che — sempre a parte la modestia — io Vi dica che è un galantuomo Colui che così Vi parla, meritevole quindi, — se non erro — di venir preso in considerazione.

La mia preghiera, infine a S. E. il generale Ronchi, il cui illustre e fatidico nome è emblema di gloria tra noi, certo che egli vorrà generosamente, romanamente perorare con chi si compete, la nostra causa, provvedendo agli eventuali residui bisogni finanziari del nostro caro Asilo.

Signori Illustri, ò finalmente terminato! Una volta ancora, ed è l'ultima, domando scusa e compatimento del tedio che mi son permesso procurarvi.

Ringrazio della pazienza usata e della attenzione concessa in ascoltarmi, e, come incominciai, così chiudo il mio dire, inneggiando al Pontefice,

pregandolo di benedire all'opera nostra, ottenendoci che quel Dio, nelle cui mani stanno le sorti di tutti i popoli e delle intere Nazioni, guardi con occhio benigno alla Parrocchia di Montereale Cellina e specialmente alle novelle piccole generazioni, che verranno accolte ed educate nell'Asilo.

Inneggio altresì all' amatissimo nostro Sovrano, il quale, apprendendo, il modo in cui volemmo onorare i nostri Morti in guerra, ne gioirà e si compiacerà dichiarandosi felice di constatare che anche l'estremo lembo Friulano della Patria, della grande e diletta sua Italia, sia veramente meritevole di essere chiamato e riconosciuto Italiano e Romano.

Il mio saluto ossequiente al Capo del Governo e primo Ministro, facendo il voto fervido e sincero che la Divina Provvidenza lo conservi a lungo all'affetto e devozione nostra e di tutti gl'italiani degni di tal nome, preservandolo in avvenire come in passato, dal furore e odio del piombo o della lama dei suoi e nostri nemici sì interni che esterni.

Un saluto, inoltre, al Comitato pro Asilo-Monumento, a tutti i singoli suoi membri ed in modo assolutamente particolare al suo Presidente dott. Battistella, il quale, per l'opera indefessa da lui prestata, merita un pubblico e caloroso elogio accompagnato dal voto, che da quelli che «sono in alto» venga riconosciuto quale cittadino, benemerentissimo del lavoro e dell'industria, della religione e della patria.

Un ringraziamento a quanti generosamente concorsero in qualsiasi modo e forma a effettuare l'arduo compito ; in modo speciale alla Spett. Direzione dell'impianto del Cellina ; al Comm. nob. ing. Pallavicini ed al suo degno collaboratore geom. cav. Luciano Baiardi ; alla Spett. Direzione della locale Banca del Friuli e a tutti gli altri enti e corpi morali che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Una lode sincera al Rev.do sig. Parroco Don Paolo Bortolin, mio successore, ed ai Parrocchiani tutti, con la calda preghiera di fare in modo che la pesante eredità da me lasciata sia da essi accettata con quello spirito di concordia, di abnegazione, di sacrificio, che così altamente tutti li onora.

Un ricordo infine a colui che vi parla, affinchè se per caso, al chiudersi del proprio bilancio patrimoniale, rimanessero due soldi disponibili, non dimentichi gli eventuali bisogni dell'Asilo di Montereale Cellina, sua ex Parrocchia diletta, alla quale, se ben lontano col corpo, fu e rimarrà perennemente vicino col cuore !